



IL TURISMO COMASCO

Una tradizione che non ha né inizio né fine



A cura di Alessandra Caprioli



La tradizione turistica nel comasco si potrebbe dire che non è mai nata, o meglio è nata insieme alla città di Como in quanto è insita nel territorio stesso. Partendo da Plinio il giovane che descrive le sue ville affacciate sul nostro lago, sino ad arrivare alla prima metà dell'800, quando l'Europa vanta una fitta rete ferroviaria e l'economia verte verso l'organizzazione di viaggi turistici per i borghesi e gli aristocratici. Nel 1826 vengono introdotti i battelli a vapore sul Lario e nel 1849 Como e Milano si incontreranno grazie al collegamento ferroviario. Una serie di fattori che portò Como ad emergere tra le mete turistiche internazionali.

Il nuovo approccio degli europei nei confronti della zona lariana ha completamente rivoluzionato l'economia comasca: era necessario seguire l'andamento e lo sviluppo delle attività turistiche per poter monitorarle e conservarle nel migliore dei modi, affinché fossero riconosciute e riprese in futuro come testimonianze vivide di una crescita così straordinaria. Si iniziarono a scrivere guide turistiche, manuali del viaggiatore accompagnati da illustrazioni e fotografie.

Bisogna inoltre ammettere l'importanza degli scritti e delle descrizioni letterarie che hanno avuto molta influenza sui viaggiatori: il nobile-borghese, inglese o francese che fosse, cercava nei luoghi descritti le stesse sensazioni che Goethe, Manzoni, Tennyson e Stendhal avevano trasmesso nelle loro opere. Tutti questi autori infatti hanno prodotto una serie di stereotipi dei luoghi paesaggistici, tra i quali Como prevedeva il duomo, affiancato dal policromo Broletto e gli elementi medievali come Porta Torre e il Baradello.

Entrambe definite "frutto del costume barbaro" dagli stessi comaschi che sono i primi a non riconoscere l'importanza del periodo medievale per la storia dell'umanità; lo stesso castello Baradello, però, è una torre di avvistamento che si erge sulla città di Como e per anni ne è stato simbolo.

La città di Como possiede storia, arte e tradizione che partono dalle terme romane e si concludono con le testimonianze neoclassiche delle ville sul lago.



Ogni villa ha in sé una caratteristica particolare che ha impedito agli studiosi di individuare un modello comune alle protagoniste dell'attività edilizia lariana, i cui committenti appartenevano al ceto borghese, mentre gli architetti non sono comaschi, ecco perché troviamo una grande varietà di stili diversi.

Nei primi del '900 da un turismo elitario si passa però ad un turismo di

massa che ha portato forti cambiamenti a livello di scritti: si diffonde il reportage illustrato che però possiede una minore funzione didattica, e maggior realismo che vuole rappresentare il solo percorso di visita del lettore, anticipando il significato delle fotografie e delle cartoline.

L'Italia è al centro degli interessi di molti viaggiatori, il paese del dolce clima, dell'arte e dei paesaggi che il turismo ha cambiato e continua a cambiare per il modo diverso di assorbire il territorio da parte dei turisti; lo stesso lago di Como muta agli occhi di nazionalità e provenienze diverse.

Bibliografia: *“l'idea del lago”, un paesaggio ridefinito*